

*Dil dito, date in Bruzele a dì 29, hore una di note.* Come eri a hore 24 zonse qui, partito il zorno avanti da Bruza, et il Re a hora è zonto. Et inteso da li soi come il reverendo episcopo di Palenza li havia mandato a veder si l'era venuto, e che zonto el fusse mandasse il suo Secretario a parlarli, e cussi zonto lo mandoe. Qual li disse, come il Re parlaria a l'Orator nostro, e si doleria di una bolzeta che andava a Trento con letere di Soa Maestà, era stà a la Chiusa aperta e tolto le letere particular, e ben quella mandata a Trento, zoè il mazo di la Cesarea Maestà con amonirlo non venisse più con letere, dicendo quella Signoria mantenga la fede con Franza et le trieve con questa Maestà, perchè passando bolzete vostre per qui, mai si reteneria etc., dicendo: « Scrivè a la Signoria la nova di la presa di Mosun; si spaza letere a Roma ». Lui Secretario scusò la cosa dicendo per le guere presente si voleva veder le letere, non però quelle di questa Maestà; et poi li dimandò qual nova era questa di Mosun. Disse come, hessendo il capitano Francesco Sichen da una banda e di l'altra il conte di Nassau per aver dita terra di Mosun, quelli dentro mandono trombeti fuora a far patti, si al Conte predito come al capitano Sichen, et cussi li tolseno a pati, con questo li soldati fusseno salvi, *videlicet* partisseno senza arme, et cavali di francesi e li subditi di questa Maestà a descretion; et cussi ussiteno 180 homeni d'arme e bon numero di fanti con uno baston in man; andono via li francesi. La qual terra era su la Franza dil re Christianissimo abondante di vituarie, et eravi assa' artellarie dentro; e questo fo, disse, perchè il re Christianissimo non credeva li exerciti si dovesseno unir, et voleva dar adosso l'uno e poi l'altro, ma nostri è stà aveduti; il qual re Christianissimo era a Troes.

*Di sier Andrea Balastro conte di Sibinico, sier Agustin da Mula provedador di l'armada, sier Anzolo Guoro provedador zeneral in Dalmatia, date a Sibinico a dì 4.* Come, per il ritorno di una sua barcha, mandono a Ragusi per saper di novo dil campo dil Signor turco sotto Belgrado; qual tornata riportò 4 letere, et mandano le autentiche, et manda la ditta barcha con il suo ammirajo per tuor una antenna, cuchina (*sic*) et biscoti; e resta il comito, qual è ben suficiente. Et scriveno aver rimandà una altra barcha a Ragusi per intender etc. Scrive, la galla Liona è in gran discordia tra loro, è  
238 bon disarmarla; et de li le cosse passano quiete. Et di Scardona nulla hanno.

*Di Ragusi, di Lorenzo Griti di sier Andrea procurator, fiol natural, date a dì ultimo Avo-*

*sto al Provedador di l'armada, in risposta di soe.* Come eri et avanti eri zonseno con avisi, come il Turcho con il campo era retrato di Belgrado, e tragettà di qua di la Sava. Et che 'l re di Hongaria col campo era do zornate lontano, et che il re di Polana li havia scritto lo aspetasse, perchè el veniva a darli socorso, et che per niun modo passasse la Drava; qual era con 130 milia persone. Da poi vene uno morlacho, vien dil campo dil Turcho, disse el Signor è sotto Belgrado. Scrive, è venuto uno mercadante raguseo, qual vien dil campo, dove è stato con panni a vender. Dice come il Turco havia dato do bataje a Belgrado, et che haveano brusà loro medemi il borgo, e tiratosi in l'altra mità per difendersi. Et che hongari è col suo campo, et tien farano zornata; et che quelli di Belgrado preseno 12 janizari, quali li apichono a le mure. Et come il Signor disse a li soi, che al tempo di suo padre fevano gran cosse, e che adesso loro vien rebatudi, et che a la bataglia li dete ave pocho honor. Et che Peri bassà, era da l'altro canton, senza dir nulla al Signor li dete una altra bataglia, e quelli dentro si defeseno con occision di assa' turchi; per il che il Signor era molto turbato contra di lui.

*Letera di uno fra' Nicolò di l'ordine di Predicatori, data in Ragusi, a dì sopradito, drizzata al Provedador di l'armata.* Scrive in consonantia, e si conferma le do bataglie date a Belgrado, e poi dito campo dil Turco esser ritrato etc., *ut in litteris.*

*Di frate Giacomo, date ivi.* Scrive in consonantia *ut supra.* Che Belgrado si teniva, il campo dil re di Hongaria è in ordine, e si dice il Turco ritornava in Samandria.

*Di Giacomo di Zulian, date ivi, a dì sopradito, scrite al prefato Provedador di l'armada.* Come è stà dato 3 bataglie a Belgrado per il campo dil Signor turcho, e da quelli dentro è stà amazà da molti turchi, et quelli dentro aver abandonà il borgo overo brusà. E che 'l Signor si dispera dicendo li soi non sanno combater, et esser ritrato col campo alquanto. Et il re di Hongaria con gran zente è do zornate apresso ditto campo dil Signor turcho; nè altro se intende di novo.

*Fo leto una letera venuta in Fontego di Todeschi a uno merchante, scritta per uno, data a Buda a dì 30.* Come il Turco era a campo a Belgrado, et a l'incontro li veniva il conte Zuane con persone 100 milia, et da l'altro canto il re di Hongaria con persone 30 milia e con 2000 cavalli di la Slesia, e questi voleno meter il Turco di mezo. E che